



cai.rivoli@tin.it

# nello ino

Notiziario della sezione di Rivoli del Club Alpino Italiano  
Numero 47 - Maggio 2005

Spedizione omaggio agli iscritti

# SSS

**Sotto Segrete Stanze  
Sento Strani Rumori  
Siamo Senza Sede  
Sfrattati Senza Sapere  
Speranze Sogni Svaniti**

Mi ero ripromesso di portare avanti il discorso di una sede più accogliente, possibilmente più ampia, il sogno di Nicola.

Per anni ho cercato, avvicinando assessori notabili e portaborse, di capire se in Rivoli ci fosse qualcosa di più adatto alle nostre esigenze.

Fine 2004, incontro con il nuovo sindaco. Siamo una folta delegazione e veniamo ricevuti cordialmente; sanno di noi, apprezzano. Così, per caso, ci prospettano due soluzioni: il Miscarlino (che ci è stato concesso per le lezioni della Scuola Intersezionale per dieci giovedì) e una temporanea aula presso una scuola media che ben conosco per antiche frequentazioni. Altro che ampliamento dei locali già nostri, al posto di quelli occupati dal calcio americano e del rugby come da promesse decennali mai mantenute.

Ci lasciamo con l'impegno di verificare e valutare.

Da anni con Dario Marcato frequento i sotterranei del nuovo municipio alla ricerca della pietra verde. E' inverno, scendo negli archivi con guanti e passamontagna, piumino e scarponi.

Spifferi da tutte le parti, stanno piazzando l'impianto di teleriscaldamento.

Al freddo penso e ripenso, ascolto le voci dai piani nobili avvicinando l'orecchio ai tubi vuoti come il tiranno di Siracusa. I locali di via Capra sono destinati ad altri! Mi mobilito.

Avviso lo Sci Club, l'Auser, gli Alcoolisti Anonimi, associazioni che con noi condividono i locali di via Piave.

Chiediamo un incontro con i responsabili del Comune.

Ci ricevono il 25 marzo, dapprima l'Assessore ai lavori pubblici, poi sindaco e vicesindaco con la giunta al completo.

Conferma delle voci.

I locali di via Piave saranno destinati allo SPI - CGIL, che si impegnerà a ristrutturare e li gestirà con l'Auser, sua emanazione.

Nulla da eccepire, noi non abbiamo né la forza, né i soldi né altrettanta valenza sociale per opporci. Ma i giochi erano già fatti da tempo, l'Auser sapeva, potevano evitare perdite di tempo e prese in giro, oppure quello che fa la mano destra non lo dice alla sinistra.

Con calore peroro la nostra causa, denuncio la poca trasparenza della vicenda, le tante promesse mai mantenute.

Ci promettono che avremo una sede dignitosa.

Nel frattempo aspettiamo lo sfratto.

Io un'idea l'avrei.

Se la sede di via fratelli Bandiera (nome che è un programma in questi giorni, da che ad una riunione per il Colle delle Finestre sono arrivati i Carabinieri in divisa quasi cospirassimo chissachè) soddisferà le nostre esigenze, bene.

Oppure, in estate sotto la fontana in piazza Martiri un gazebo con sdraio, in inverno il sottopassaggio di corso Francia, con annessa galleria del vento.

Siamo o no gente di montagna, duri e puri, scarpe rotte eppur ci tocca andar

*A conquistare la sede in via Bandiera,  
a pestar il suol dell'avvenir*

La musica la mettete voi

**Pier Aldo Bona**

*P.S. - Lunedì 18 aprile 2005, ore 10*

Incontro il vicesindaco Gianotti nei corridoi del Municipio: siamo invitati a visitare con le altre associazioni la nuova ipotetica sede in via Fratelli Bandiera.

Vi terremo informati.

## Carbonari del XXI SECOLO

La convocazione in assemblea, nella nostra sede, dei responsabili dei vari comitati impegnati nella “valorizzazione ambientale del Colle delle Finestre” da qualcuno deve essere stata intesa come la congiura di una nuova società di cospiratori.

Così lunedì 11 aprile 2005, alle ore 21, una carrozza di gendarmi (leggi gazzella dei Carabinieri) armati e con tanto di mandato si presentava nella nostra (ancora per poco) sede CAI per garantire, non si è capito bene, chissà cosa in nome di non si sa bene chissà chi.

I carbonari arrivano alla spicciolata, prendono posto con una smorfia di stupore disegnata sul viso, l'atmosfera si fa pesante, nessuno parla e soprattutto nessuno bisbiglia.

La sede si riempie più del previsto, siamo circa quaranta quando un novello Mazzini con voce sibilante (past-president sdentato), rompe gli indugi e con una stiletta ai gendarmi “grazie di onorarci della vostra protezione” introduce la serata. A turno i partecipanti si presentano ed espongono conoscenze, pareri, perplessità e proposte. Sì, perché contrariamente a quanto si vuol far credere, questi no asfalto, no TAV, no inceneritore, no eliski, no ecc... ecc... sono talmente propositivi da trasformarsi in sì alla montagna, sì alla salute, sì al nostro futuro, sì ecc... ecc....

I gendarmi sbadigliano, sembrano annoiarsi, forse si aspettavano una sommossa da sedare con le armi, ma i carbonari del XXI secolo sono per il “no alla violenza” e il “sì alla legalità”, chiedono ai militi di fornire i loro nomi e cognomi (ne hanno il diritto), per scrivere un articolo e informare la stampa di quello che ritengono un sopruso alla libertà. Le truppe fedeli accusano il colpo e dopo una fantomatica telefonata... abbandonano il campo. La serata prosegue, più frizzante, ma sempre improntata alla legalità e al rispetto delle istituzioni, terminando in crescendo. Si organizzano altri incontri, c'è soddisfazione ed entusiasmo. Il CAI di Rivoli perderà la sua sede in via Piave a favore di quella in via fratelli Bandiera; sperando che un nuovo 24 maggio, giorno più giorno meno, al passaggio dei girini al Colle delle Finestre, non si assista ad una nuova impresa dei Mille

**Claudio Usseglio Min**

## Ciaspolando sotto la neve

In quest'inverno avaro di neve al Nord (ma prodigo al Sud) la prima ciaspolata sociale organizzata dal CAI di Rivoli insieme al CAI di Bussoleno il 23 gennaio 2005 nella Valle del San Bernardo è stata un insperato successo: nevicava infatti fin dal primo mattino sulla Valle d'Aosta. La bianca coltre di soffici fiocchi nevosi, fitti e persistenti, ha accompagnato i gitanti per tutta la giornata, infradiciando, ma regalando sensazioni incomparabili e caratterizzando così in modo insolito l'insolito raduno!

Una moltitudine colorata, ma discreta e alquanto silenziosa, giunta da quel di Bussoleno, Condove, Giaveno, Rivoli e perfino Asti, si è ritrovata a Sant Oyen (m 1373), punto di partenza dell'escursione programmata: meta finale la Bergeria di Mont Flassin (m 2258) e, per i più temerari, Testa di Cordella (m 2663). Dalla pista di fondo, dove un cartello indicava il percorso per le racchette da neve, lentamente la processione si è incanalata nell'ampio vallone di Comba Flassin, per nulla scoraggiata dal clima decisamente invernale, anzi decisa a godere appieno dell'opportunità del manto innevato e dello straordinario paesaggio alpino.

In modo graduale, ma deciso anche i ciaspolisti al primo battesimo sono potuti risalire attraverso i dolci pendii, in un'atmosfera ovattata, che rendeva ancora più magico l'evento. Giganteschi ed incontaminati abeti, ricchi di licheni e sovraccarichi di neve, torrenti asciutti sui quali la neve ricamava bizzarre forme, pareti e rocce non inquietanti, luce grigia in cui si perdeva la nozione del tempo hanno caratterizzato l'ascesa in una neve soffice, quasi vaporosa. All'uscita dal bosco, su declivi sempre più scoscesi, incontro con numerosi scialpinisti, fra i quali (piacevole sorpresa!) i nostri caini rivolesi che ci hanno incoraggiato indicandoci la meta ormai prossima.

La visibilità intanto si è fatta decisamente scarsa, cielo e terra sembrano confondere le loro linee e le baite Flassin, appoggiate su un cucuzzolo, offrono un comodo riparo a quanti, armati di ciaspole o di sci, decidono di rimandare alla prossima occasione la salita alla Testa di Cordella.

Veloce break, accelerato dal freddo intenso, e poi tutti giù allegramente. La discesa è una delizia, la neve che continua a cadere ha cancellato le tracce, ma le ciaspole affondano, senza sprofondare, in una coltre vellutata, mentre gli sciatori disegnano i loro eleganti ghirigori.

Finalmente al calduccio, nell'accogliente autobus a fondovalle, si è riunito il numeroso gruppo, 51 persone in tutto, composto, bello a dirsi, anche da ragazzi adolescenti

del CAI di Bussoleno, che condividono assieme con “i grandi” la passione per la montagna e gli sport invernali. Scambio di pensieri e opinioni sulla gita, progetti per future escursioni da compiere ancora una volta piacevolmente insieme: una bella iniziativa, un allargamento di confini e orizzonti nei rapporti tra le varie sezioni, un grazie a coloro che hanno ideato e programmato l’incontro.

**Tiziana Abrate, Anna Gastaldo**

*Partecipanti:* T. Abrate e P. Stefanone, G. Castillo, C. Chiappolino, M. Durando, A. Gastaldo, S. Fiocco, M. Maurino, G. e P. Pecchio, T. Petrillo, R. Rinaldo, L. Scarlata, C. Usseglio, L. Varetto, A. Chiola e L. Ughetto (CAI di Giaveno)

P.A. Bona e A. Cornetto, D. e G. Cavallo, P.A. e G. Cavallo, P. Di Campo.

### CAI di Rivoli Amarcord...

Dopo aver letto l’ultimo numero di *Nello Zaino* sono stata colpita dalla “febbre dello scrittore”, ed ho sentito l’impulso irrefrenabile di scrivere qualcosa anch’io.

Come il Presidente, sono socia della sezione di Rivoli da molto tempo, anche se molti di voi non mi avranno mai vista!

Tutto iniziò nel lontano inverno 1982-83 quando mi iscrissi ad un corso di scialpinismo: a quei tempi non potevo permettermi di acquistare tutta l’attrezzatura per cui usavo degli sci di seconda mano e dei vecchi scarponi da discesa (potete ben immaginare in che condizioni erano i miei piedi alla fine delle gite) ma queste erano quisquiglie, perché tanto era grande la gioia di riuscire ad arrivare in vetta e di poterla condividere con i miei nuovi amici.

Quando si ha vent’anni e si è studenti, si ha a disposizione molto tempo, ed è questa la ragione per cui riesco a vivere la vita della sezione pienamente pur non abitando a Rivoli.

I ricordi di memorabili gite sci-alpinistiche si accavallano con quelli di goliardiche riunioni post-gita attorno ad un tavolo o di puntate alle Calanques per arrampicare, senza dimenticare i momenti passati al rifugio Viberti: le scarpinate per arrivare su quando le strade erano bloccate dalla neve e le fatiche per accendere il generatore e/o scaldare il rifugio dopo lunghe assenze, i Capodanni passati facendo delle cacce al tesoro sotto le stelle o delle passeggiate con la luna piena.

Poi il tempo passa, si inizia a lavorare ed il tempo libero a disposizione diminuisce, e se di mezzo ci si mettono anche dei problemi di salute le “apparizioni” nella vita della sezione si diradano sempre più.

Ho cercato di rimanere nel giro andando alle riunioni

(anche se mi faceva male sentir parlare di gite non potendole più fare) dando una mano per la prima mostra fotografica o partecipando ai gemellaggi: ma col passare del tempo è diventato sempre più difficile, ed è per questo che sono sconosciuta ai più.

A proposito di gemellaggi, leggendo l’articolo di Dario nel numero di gennaio *Rivoli e Ravensburg – una storia che continua* mi sono resa conto che si è persa la memoria storica di una tappa importante della “saga tedesca” e vorrei rimediare adesso.

Nel 1988 il DAV invitò ufficialmente una rappresentativa del CAI di Rivoli a partecipare ai festeggiamenti (della durata di una settimana) per il centenario della loro fondazione.

Dopo una consultazione tra i soci, 6 persone diedero la loro disponibilità (tra cui il presidente Nicola Suppo) ma alla fine a maggio riuscimmo a partire solo mio marito Antonio ed io, e fu un’esperienza veramente straordinaria.

Al nostro arrivo fummo ospitati a casa di Bruno e Gabi Moser (che avevo conosciuto l’anno precedente ad Acceglio) che per una settimana, unitamente ai due figli, ci aiutarono a seguire le attività previste per i festeggiamenti traducendo per noi dal tedesco all’inglese o al francese...

Ci trovammo così coinvolti in giri guidati per le campagne ravensburghesi a caccia di vestigia barocche, tra biblioteche e organi di una bellezza mozzafiato, oppure a fare il giro in battello del lago di Costanza ma soprattutto a visitare le bellezze della stessa Ravensburg (come ad esempio le sue innumerevoli torri ed il municipio) e ovviamente a presenziare a tutti i momenti ufficiali, culminati nella cena-gala dell’ultimo giorno.

Decisamente non voglio dimenticare la più volte sperimentata ospitalità dei nostri amici tedeschi, che a mio parere in quell’occasione ha raggiunto il culmine e che ha rinsaldato amicizie nate precedentemente: non è un caso infatti che con alcuni di loro mantenga ancora costanti relazioni epistolari dopo più di vent’anni, nonostante tutte le vicissitudini che la vita ha voluto riservare a tutti noi!

Concludo questa mia lettera aperta, questo breve *amarcord*, promettendo a tutti voi che cercherò di essere un po’ più presente, ma che in ogni caso il CAI di Rivoli ed i suoi soci restano sempre nel mio cuore sotto forma di bellissimi ricordi.

**Silvia Pascale**

## Gita sociale al Briccàs (m 1550 – m 2406)

All'inizio di quest'anno ho pensato di unirmi al simpatico gruppo dei ciaspolisti rivolesi, riscoprendo il piacere delle camminate invernali in mezzo alla quiete.

Sebbene in questo inverno - come tutti sappiamo - la neve non sia caduta in abbondanza, non sono mancate tuttavia le occasioni per le nostre escursioni ed è stato rispettato il calendario delle gite sociali.

Per il 6 marzo era stata programmata la salita al Briccàs. A dire il vero, già il mese precedente, nel corso della ciaspolata alla Testa di Cervetto, avevamo potuto ben scorgere la nostra futura meta, che si presentava con un po' di neve sulla cima e tanta erba in basso, al punto da farci pensare impossibile la gita. Fortunatamente non è stato così: una generosa nevicata proveniente dalla Liguria - e arrivata peraltro anche a Rivoli - ha regalato un po' di materia prima alle montagne del Cuneese.

Per salire al Briccàs si raggiunge dapprima Crissolo e si prosegue con le auto fino ad un simpatico villaggio chiamato Borgo. Se le condizioni della strada lo permettono, si può continuare ancora per qualche chilometro con l'auto ma, nel nostro caso, abbiamo preferito proseguire a piedi. Dopo circa mezz'ora di cammino in piano (se non in discesa!) abbiamo abbandonato la strada carrozzabile per iniziare la vera salita che si sviluppa per circa 950 metri di dislivello lungo facili pendii.

Al mattino la giornata si è presentata soleggiata sebbene la temperatura fosse piuttosto rigida. La neve comunque non mancava, soprattutto nel tratto finale: eravamo i primi a salire ed anche a tracciare il percorso, dapprima facile ma, con l'aumentare del caldo, sempre più faticoso. Alcuni del gruppo avevano deciso di aprire a turno la pista e ho gradito molto la loro disponibilità, perché effettivamente i primi facevano sforzi maggiori degli ultimi: così, tra una parola, una risata e un po' di fiato corto, siamo giunti tutti in vetta.

Il panorama era splendido: dal versante che volgeva verso la pianura si scorgeva facilmente la Rocca di Cavour e dall'altro, come d'altronde per tutta la salita, il Monviso che, dopo la recente nevicata, si presentava più imponente del solito; rivedevamo inoltre la Testa di Cervetto e, in lontananza, gli sci alpinisti rivolesi li diretti.

Purtroppo con il passare delle ore il tempo è peggiorato e il nostro pranzo si è svolto tra le nuvole e il freddo; tuttavia l'entusiasmo non è mancato ed il gruppo è ritornato con la solita allegria alle auto dove, dopo una breve sosta di ristorazione a Crissolo, sono seguiti i consueti abbracci

e baci di fine giornata che a me lasciano sempre un simpatico ricordo e un arrivederci al prossimo incontro.

**Daniela Suppo**

*Partecipanti del CAI Rivoli:* Tiziana Abrate, Alessandro Bertero, Mario Bozzato, Michele Ceretto, Marco Durando, Anna Gastaldo, Mario Maurino, Anna Perotto, Daniela Suppo, Michele Traverso.

*Partecipanti del CAI Gavieno:* Angelo e Livio.

## Gita sociale al Banchetta

Sembra destino, ma anche quest'anno la gita al Valclava non s'ha da fare. Ripieghiamo sulla più sicura Banchetta per testare la pista olimpica della discesa libera.

Sabato sera tempo da lupi, fitte telefonate per sapere che fare, poi al mattino sotto la pioggia si ritrova una strana dozzina e si parte.

Anche Gerhard è della partita, dopo una settimana di maltempo non si è ancora demoralizzato.

A Borgata c'è una schiarita, un sacco di neve, cinquanta intrepidi allievi della scuola di Coazze. Che battono pista. Ma a noi la cosa non interessa. Estetica della salita, deontologia professionale, masochismo?

Lascio fare e mi accodo...

Salita senza storia, discesa splendida su neve incredibilmente leggera, con visibilità in aumento e sole nel finale.

**Pier Aldo Bona**

*Partecipanti:* Anna Moriondo, Giacomo Andreotta, Gerhard Muecke, Pier Angelo Cavallo, Enrico e Claudio Usseglio, Gloriano Milani, Gianni Castillo, Mariella Longhetti, Anna Cornetto, Piero Pecchio, Pier Aldo Bona.

## Gita sociale alla Testa di Garitt...

### ...anzi no, al Monte Grané

È passato un anno abbondante da quando mi aggregai per la prima volta al gruppo dei ciaspolisti nella gita sociale alla Testa di Garitta Nuova, in una giornata un po' ventilata (è un eufemismo..., chi c'era non può non ricordare); il tempo passa in fretta, ed eccomi a scrivere di questa gita sociale del 2005 che, nelle intenzioni iniziali, doveva ricalcare quello stesso percorso.

In questo arco di tempo abbiamo fatto tante bellissime escursioni, con le ciaspole e non, ed ho imparato sempre più ad apprezzare questo mezzo per andare in montagna e immergersi nei suoi magnifici scenari invernali.



Evidentemente, però, la Testa di Garitta Nuova deve essere tabù per una gita sociale, perché questa volta ci si sono messe le condizioni di innevamento, che dall'esplorazione compiuta nei giorni scorsi dai nostri scout risultano così scadenti da indurci a cambiare meta.

Questo inverno, per la verità, è stato piuttosto avaro di precipitazioni nevose, al punto che qualche volta le ciaspole le abbiamo usate come... zavorra, tuttavia non sono mancate occasioni per salite eccellenti.

Oggi la giornata si preannuncia bellissima: partiamo quindi da Crissolo, dove purtroppo non c'è traccia di neve, diretti al Grané e saliamo lungo una ripida pista dal terreno ancora gelato. Decidiamo di mettere le ciaspole ai piedi verso quota 1900, dove la copertura nevosa comincia finalmente a essere continua; in realtà lo spessore della neve è piuttosto modesto e si potrebbe anche proseguire con i soli scarponi, ma tutto sommato si camminerebbe meno agevolmente e poi... il programma prevede una gita con le ciaspole e quindi, neve o non neve, si deve usarle!

Saliamo ancora una serie di rampe sotto un sole che intanto si è fatto cocente, ed eccoci in cima; il panorama è magnifico ed iniziamo il rituale delle foto di vetta, per testimoniare ai posteri che la missione è stata compiuta.

Di fronte a noi uno splendido Monviso sovrasta tutta la catena di cime, mentre dal lato opposto i fianchi del Monte Grané precipitano a picco sul Pian della Regina.

Il clima è abbastanza mite, almeno finché il sole ci scalda, così approfittiamo delle rocce scoperte di questa sommità per concedere una pausa alle gambe e far lavorare invece le mandibole, con le abbondanti scorte cibarie e dolciarie che come di consueto spuntano fuori dagli zaini, unitamente a bevande non sempre... analcoliche; eh sì, anche stavolta la preparazione tecnica della gita è stata eccellente!

Intanto il cielo si è coperto e si fa quasi minaccioso, mentre l'aria sembra diventare improvvisamente fredda, convincendoci che è ora di scendere.

La discesa è talvolta considerata la parte meno gradevole di una gita, anche perché con le ciaspole è ovviamente molto più lenta e meno spettacolare rispetto agli sci; ciononostante devo dire che, dopo avere ormai preso confidenza con questi attrezzi, trovo divertente anche questa parte della gita, soprattutto quando la neve farinosa (quest'anno purtroppo rara) permette di far galleggiare le ciaspole assecondando la pendenza.

Oggi la neve non è proprio così abbondante, ma l'allegria non manca, complici i mirilli alla grappa, e

l'insperato diradarsi delle nubi ci invoglia a una nuova sosta per crogiolarci al tepore del sole.

Alla fine ci dobbiamo rassegnare: la gita volge proprio al termine. Mentre si compie l'ultima parte della discesa, su un terreno reso un po' fangoso dal disgelo, si parla già delle prossime gite; è bello tornare a casa con il gradevole ricordo di una magnifica giornata in compagnia fra le montagne innevate, pregustando altre mete verso le quali si è già ansiosi di poter ripartire.

**Marco Durando**

*Partecipanti:* Tiziana Abrate, Alessandro Bertero, Mario Bozzato, Michele Ceretto, Marco Durando, Anna Gastaldo, Mario Maurino, Gianni Pecchio, Tommaso Petrillo e Maria Teresa Milani, Daniela Suppo, Antonio.



## INTERSEZIONALE, COSA SUCCEDDE

Nelle scorse riunioni è stata avanzata - e successivamente approvata - la proposta di devolvere la quota di € 0,30 per socio di ciascuna sezione, quale contributo collettivo allo svolgimento di attività comuni.

Si è inoltre convenuto di formare un gruppo di lavoro, al fine di redigere un censimento completo delle vie di arrampicata e delle cascate di ghiaccio presenti in val di Susa e Sangone.

Si è concordato inoltre di indire per la fine di maggio una serata informativa sul nuovo Statuto del CAI. L'iniziativa è rivolta a tutti i responsabili di sezione, e la relazione verrà tenuta dal direttore editoriale de *Lo Scarpone*, Gian Mario Giolito.

Da segnalare inoltre che è in fase di allestimento il raduno intersezionale mangereccio di giugno, che quest'anno verrà organizzato dalla sezione di Chiomonte il giorno 12 giugno.

**Piero Pecchio**

**Domenica 15 maggio**

**Plateau Rosà (m 3472)**

Gita con le ciaspole. Partenza da Cervinia (m 2005)

Referenti: M. Ceretto, A. Gastaldo

**Domenica 5 giugno**

**Apertura rifugio "C. Viberti"**

Grange della Valle

Accompagnatori; F. Cavallo, C. Chiappolino

**Domenica 12 giugno**

**Annuale incontro dell'Intersezionale  
Chiomonte - Parco della Maddalena**

Escursione facoltativa guidate in zona,  
braciolata e lotteria

**Dal 20 al 27 agosto 2005**

**Settimana escursionistica nelle**

**Dolomiti - Dolomiti - Dolomiti**

**Hotel MULAZ\*\*\* - Falcade (BL)**

Mezza pensione in camere doppie con servizi, € 42 a persona

Per fissare l'albergo è necessario prenotare entro

il 30 maggio 2005, versando una caparra di € 25 pro capite.

Il saldo avverrà in albergo

Informazioni e prenotazioni in sede il venerdì sera oppure telefonare a:

**Mario Maurino - tel. 011.952244**

**Tiziana Abrate - tel. 011.9046478**

Programma dettagliato disponibile successivamente in sede